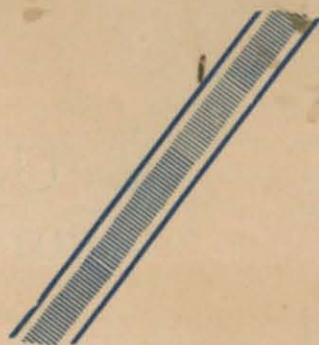
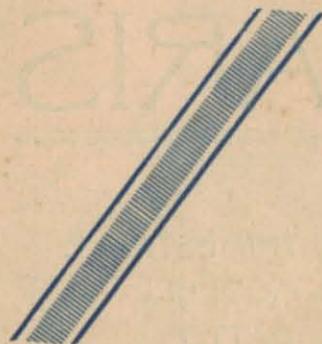


DOMANDATE
IN TUTTE LE
EDICOLE E
LIBRERIE

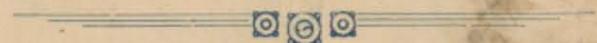


EXCELSIOR



LA NUOVA
LUSSUOSA RIVISTA
ILLUSTRATA
MENSILE

— ◻ ◻ ◻ —
Ogni numero Lire CINQUE



“GLORIOSA,, Casa Editrice Italiana
MILANO (126) - Via Telesio, 19

ROD LA ROCQUE



CENTRO SPERIMENTALE
DI CINEMATOGRAFIA
3 01
48
11/31
BIBLIOTECA

L. 1,50

“GLORIOSA,, Casa Editrice Italiana - Milano

L. 1,50

Pubblicazione settimanale - N. 47

I Grandi Artisti del Cinema



Sono stati pubblicati i fascicoli:

MARY PICKFORD - JACKIE COOGAN
RODOLFO VALENTINO
DOUGLAS FAIRBANCKS
POLA NEGRI - HAROLD LLOYD
RAQUEL MELLER - SESSUE HAYAKAWA
GLORIA SWANSON - TOM MIX
MAE MURRAY - MARIA JACOBINI
RINA DE LIGUORO - CHARLOT
MACISTE - LIA DE PUTTI - LEDA GYS
ITALIA ALMIRANTE - RICCARDO CORTEZ
RAMON NOVARRO - PRISCILLA DEAN
ADOLFO MENJOU - LON CHANEY
WILLIAM HART - LEATRICE YOY
SOAVA GALLONE - NORMA TALMADGE
COLLEN MOORE - ELENA SANGRO
DOROTY e LILLIAN GISH
BEBE DANIELS - VILMA BANKY
NORMA SHEARER - DOLORES COSTELLO
GRETA GARBO - ALICE TERRY
ANTONIO MORENO - DIOMIRA JACOBINI
CORINNA GRIFFITH - ARLETTE MARCHAL
MARIA PRÉVOST - HUGHETTE DUFLOS
NITA NALDI - JOHN GILBERT
RENÉE ADORÉE

Ogni fascicolo L. 1,50



In vendita in tutte le edicole del Regno e presso
"GLORIOSA" - Casa Editrice Italiana - MILANO (126)

Ordinazioni con vaglia anticipato.

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

ROD LA ROCQUE



"GLORIOSA" - Casa Editrice Italiana - Milano

ROD LA ROCQUE

CHI È ARTISTICAMENTE ROD LA ROCQUE - LA SUA CARRIERA ASCENSIONALE
E I FILMS CHE GLI HANNO DATO INVIDIABILE NOTORIETÀ - LA
BARRIERA DELLE RAZZE - IL DEMONE DI MEZZANOTTE -
LE PARTI CHE GLI SI ATTAGLIANO - UN POCO
DI BIOGRAFIA - LA CZARINA -
QUALCHE STORIELLA
ANEDDOTICA



TRA gli artisti meglio quotati della cinematografia americana; tra gli interpreti più simpatici al grande pubblico di tutto il mondo civilizzato che frequenta gli spettacoli del Cinema; tra gli attori più espressivi e più sobri nella estrinsecazione del personaggio che incarnano, va annoverato, senza il minimo dubbio e senza la minima esitazione, Rod La Rocque.

E di lui vogliamo dare qualche cenno che rifletta l'uomo e il vivificatore sullo schermo; di lui vogliamo parlare in quanto riguarda l'arte muta e ciò ch'egli ha saputo dare a questa, certi ch'egli ha una lunga carriera da percorrere, ch'egli ha dinanzi a sé una brillante ascesa e che arriverà ben presto a toccar la cima della meritata celebrità.

Non diremo dei molti films nei quali si è presentato come figura di secondo piano, poichè la via dell'arte è sempre lunga e ardua; nè parleremo di talune,

pur buone pellicole, in cui è apparso già in primo piano come figura degna di rilievo, come personaggio d'importanza: ci limiteremo a discorrere di tre manifestazioni interpretative che lo hanno piazzato magnificamente, sia per la significazione che aveva in esse il personaggio e quindi l'attore stesso, sia per il successo che ha accompagnato i films stessi. Poichè non è possibile avere un successo parziale, in cinematografia; un successo individuale, in una pellicola che non piaccia anzi che non ottenga un consenso unanime di pubblico, conta quanto uno zero posto prima di un numero che abbia un valore effettivo. Perchè l'interprete trionfi, occorre che l'opera alla quale ha collaborato trionfi pure e indiscutibilmente, incontrovertibilmente.

E Rod La Rocque ha trionfato in questi tre soggetti: « La Barriera delle razze »; « Il demone di mezzanotte » e « La Czarina ». Diremo brevemente dei due



Con Pola Negri nel film « La Czarina ».

primi, per intrattenerci in una più lunga esposizione del terzo, non perchè questo sia migliore dei primi, ma perchè più ameno.

« La Barriera delle razze » è un film assai emozionante di avventure interessantissime, ed è al tempo stesso uno studio ben riuscito di caratteri. Noi vediamo in esso a quali dolorose contrarietà sono esposti coloro che non sono di razza bianca negli Stati Uniti. La loro origine li separa nettamente e senza pietà dai bianchi, che li considerano come esseri inferiori e retrogradi, e li maltrattano sottoponendoli alla dura legge del più forte. Cuor-Leale, il figlio degli Indiani, Yakima, ne fa la triste esperienza: il suo soggiorno tra i Visi pallidi non gli porta che amarezze e disillusioni. Umiliato dalle ingiustizie di cui è stato vittima, egli tornerà in mezzo alla sua tri-

bù per dimenticare la giovine bianca che lo amava e che gli aveva dato il suo cuore.

La figura del protagonista è incarnata dal nostro Rod La Rocque, che dà una interpretazione indovinatissima del personaggio: egli è un Cuor-Leale vero, umano, commoventissimo.

Tutti conosciamo lo stato umiliante imposto dagli Americani bianchi agli indigeni di colore, quindi ci sentiamo attratti dai casi pietosi dell'indiano, che ha tante buone qualità, e che si vede sempre tenuto in disparte, trattato quasi alla stregua di un antico schiavo. E bisogna convenire che alla buona realizzazione si aggiunge un'interpretazione veramente straordinaria da parte del nostro Rod La Rocque, nella figura difficilissima del protagonista, che sa farsi amare e compiangere.

« Il Demone della mezzanotte » è un bel film americano, in cui Rod La Rocque interpreta con molta sincerità la parte del principale personaggio di sesso maschile. Ha al fianco un'ottima compagna in Dorothy Gysh, fine e briosa quanto mai, che incarna una figura di graziosa dattilografa la quale riesce finalmente ad attrarre e ad incatenare il cuore del troppo avventuroso eroe. Come scene d'insieme, il film si può dire riuscitissimo pure: la sua realizzazione, che ci trasporta nei ritrovi notturni di Broadway, è audace, sontuosa e piccante nei suoi particolari.

La vicenda, brevemente riassunta, è questa: Vitaiolo incorreggibile, Rod Beutley è la disperazione del padre suo. Questi decide dunque, in proposito, di farlo lavorare nei suoi uffici di New-York. Allo scopo di dare una buona lezione al giovine, un amico, Werkman,

accomandita un'amica di Rod, che sta per rompere i suoi impegni, cercando così di provocare i peggiori guai al compagno e guarirlo del suo terribile difetto... Rod sta per trovarsi impegnato in un vero e proprio dramma che gli servirà di efficace monito per l'avvenire.

Per guarire delle sue cattive inveterate abitudini, a New-York, Rod ritrova la sua piccola amica Peggy... a Broadway, il giovine vitaiolo non tarderà a riconoscere gli inconvenienti della sua condotta: sarà ben presto compromesso in un furto di gioielli e non riuscirà a salvarsi che mercè l'intervento di una gentile telefonista Magda.

Questo film, la cui realizzazione è dovuta ad Allan Dwan, si può dire, in verità, riuscitissimo, perchè interessa in forza della vicenda drammatica e per la messinscena accurata e sfarzosa, che pur riproduce un brano di vita vera e vissu-



Rod La Rocque nella quiete del suo villino d'Hollywood, con i genitori e la sorella.



Il suo sguardo.

ta. A questo si aggiunge l'ottima interpretazione e, dobbiamo dirlo, anche la simpatia che ispirano i due protagonisti. Rod La Rocque è superbo nella sua difficile parte, e Dorothy Gysh è una deliziosa creatura che manda il pubblico in visibilo. Interpretazione materata di umana verità, spigliata e sobria al tempo stesso.

Interrompiamo di parlar dell'opera per fare una punta nella vita del nostro ar-

tista. Rod La Rocque è americano, giovine e prestante: nessuno meglio di lui indossa l'abito borghese con eleganza spigliata; nessuno meglio di lui veste la divisa militare. Egli sa essere l'uomo del gran mondo, come sa presentarsi sotto le spoglie del soldato marziale. Ogni attore, a qualunque dei due sessi appartenga, ha — per quanto versatile possa essere — una gamma di figure nelle quali può vantaggiosamente esporsi: ha poi



Una maschia espressione.

certi personaggi che si attagliano alla sua immagine fisica e insieme alla sua intellettualità psichica. Il giovine non potrà fare sullo schermo da vecchio; il bell'uomo non potrà riuscire a far l'uomo brutto; il comico non riuscirà efficace nella drammatica e viceversa.

Quali sono le parti adatte a Rod La Rocque? Dalla breve narrazione dei due films, che hanno avuto un bel successo e hanno valso a mettere questo attore fra i meglio quotati, voi, benigni lettori e amabili lettrici, vi siete indubbiamente fatti già un concetto; e vi dirò che que-



Il suo profilo.

sto vostro concetto, che m'è facile intuire dalla vostra intelligenza e dalla vostra pratica cinematografica, è esatto. Voi pensate che Rod La Rocque faccia bene il primo amoroso, e che gli calzino egregiamente le parti in cui l'uomo lotta

contro il destino, al quale finisce per sottomettersi, poichè il destino è certamente più forte dell'uomo.

Nell'espressione dell'amore, Rod La Rocque è assai vero, umano e significativo, e non è facile saper amare, saper

mostrar di amare senza cadere nel goffo o nel lezioso. E quanto è facile far ridere, invece che turbare o far piangere, in una scena commovente d'amore, in un'espressione passionale o drammatica!

Rod La Rocque ha un nome mezzo inglese e mezzo francese: dirò, per tranquillizzarvi nella vostra legittima curiosità, ch'egli è un americano degli Stati Uniti com'è americano cinematograficamente, e aggiungerò che la sua famiglia è oriunda francese. Dov'è nato? Ecco una cosa sempre difficile a dirsi, specialmente quando si tratta di attori e di attrici, poichè nessuno o quasi nessuno ha il bene di compulsare il loro atto di nascita, dal quale sarebbe facile desumere con certezza non soltanto il luogo preciso, ma anche il giorno, il mese e — ciò ch'è peggio — l'anno di nascita. Non è questo il caso per il nostro Rod La Rocque, il quale appartiene al sesso forte ed è giovine, ancora giovine. A quello che ce ne ha detto un collega americano, il quale ha avuto occasione d'intervistare l'attore, or non è molto, nella ricca villa che questi possiede nei pressi di Hollywood, Rod La Rocque sarebbe nato durante una traversata marittima: sua madre, che discende da una famiglia inglese, andava a raggiungere il marito a New-York e si era imbarcata a Bordeaux, sicura di aver tutto il tempo per raggiungere in pace la destinazione, dove un comodo appartamento era preparato all'uopo. Invece, una tempesta sull'Atlantico fece ritardare in mezzo all'oceano il piroscafo, e la signora, assillata da una certa apprensione, anticipò l'epoca prescritta dalle leggi della natura all'uomo per venire alla luce. E così il padre che — abbiamo detto — è oriundo francese, trovò che sua moglie non arrivava più sola, quando le andò incontro nell'Hudson. Lo strano è questo: che il vapore, su cui aveva viag-



Rod La Rocque e Jobina Ralstons nel film "Gigolo ..."

giato la signora e che era stato culla del nostro Rod, batteva bandiera olandese, diguisachè il neonato aveva avuto i natali in territorio olandese. Quindi: oriundo francese, di madre oriunda inglese, nato in territorio olandese, ma di nazionalità americana in quanto il padre era cittadino americano e il nonno naturalizzato americano. Un bel miscuglio!

Come ogni *yankee* che si rispetti, Rod La Rocque, per quanto invincibilmente attratto fin dalla prima fanciullezza dal teatro e dagli spettacoli in genere, esplicò in vari rami la propria attività. Anzitutto, amò lo sport ed ebbe successo in parecchie manifestazioni del genere: balla assai bene, giuoca a foot-ball con maestria, monta a cavallo come un vero cow-boy e guida un'automobile come pochi, in quanto a bravura, ma come tutti, o quasi, gli americani, poichè nel paese dei dollari tutti, o quasi, posseggono un'automobile, e la posseggono — come ognuno sa — per... ragioni di economia. Anche gli operai, per raggiungere le lontane sedi della loro attività, hanno la loro vetturetta, di modo che — dato l'enorme movimento di questi veicoli — si può asserire che tutti vanno, in America, o sopra... o sotto l'automobile.

* * *

E torniamo all'opera, per dire della « Czarina ».

L'ipotetico e geograficamente irreperibile Regno della « Czarina » non versa nelle condizioni politiche e finanziarie più liete, perchè la donna giovine bella, che lo governa nominalmente, non ama affatto di occuparsi degli affari di Stato e preferisce di gran lunga curare i suoi affarucci personali. Questi affarucci riguardano il suo cuore, la sua psiche e il suo temperamento: la sua figura ha qualche analogia con quella storica di

Caterina II, zarina di tutte le Russie, che ebbe fama di estrema volubilità nei suoi amori dalle brame insaziabili. Soltanto in questo ramo però della sua attività presenta delle analogie, inquantochè tutti sanno quante e quali fossero le doti politiche e le benemeritenze amministrative di colei che fu detta « La Grande Caterina ». Nella « Czarina » che andiamo illustrando, il piccolo Stato, che — per le sue condizioni inquiete e inquietanti — potrebbe essere aggregato ai balcanici o a quelli sud americani, è retto dalla bella e giovine sovrana, ma effettivamente da un suo primo ministro che sa, da buon volpone, provvedere alle cure statali, ma suda parecchie camicie per riuscir ad interessare la sovrana alle cure suddette. Basti dire che, appunto all'inizio del film, noi vediamo sullo schermo un certo numero di ufficiali, appartenenti al bel reggimento dei Lancieri, che hanno una speciale decorazione: questa decorazione non riflette benemeritenze militari nè tampoco meriti guerreschi. Essa è data dalla Czarina come segno di distinzione per bravure nel campo erotico. Il campo erotico può essere molto vasto, come facilmente si può ritenere, ma la decorazione è ristretta all'erotismo privato: la sovrana premia i più bravi tra i suoi ufficiali, quelli che hanno saputo dimostrare maggior fervore verso la sovrana, in senso concreto e punto astratto; quelli che hanno mantenuto alto il vessillo reale e si sono attaccati con maggior resistenza al trono. E sono parecchi, moltissimi anzi! Del resto, è giusto e legittimo che la regina debba dare appunto un segno di distinzione a quei lancieri, che, dai campi delle manovre e dai cortili delle caserme, sono stati ammessi nella anticamera e promossi nella camera regia.

Dunque il ministro, il primo ministro — abbiamo detto — suda parecchie ca-

micie per poter comunicare alla Czarina delle notizie di grande importanza. Egli attende, con malcelata impazienza, di parlare alla sovrana di affari urgenti, e deve aspettare un bel pezzo, perchè la sullodata sovrana si trova in quel tempo stesso in colloquio con un giovine ufficiale che probabilmente le stendeva il suo rapporto intorno a questioni belliche di natura più interessante. Ma, poichè a questo mondo tutto ha una fine più o meno sollecita, anche l'udienza ha termine e l'ufficiale — un nuovo decorato — esce dai penetrati intimi del regale appartamento. E ne esce anche la Czarina, seccatissima di doversi abboccare per quei noiosissimi affari di Stato col suo primo ministro. Incomincia ella col rimproverare il capo del governo perchè si permette di portare i mustacchi spioventi.

— Ma tiri in su quelle punte, eccellenza! — gli dice. — Non posso vedere quegli attributi maschili in quello stato deplorabile... E poi non mi attacchi dei bottoni... statali, perchè non ho proprio nessuna voglia di perdermi in queste quisquiglie.

Il buon ministro, che conosce i suoi polli e, naturalmente, anche la gallina, ha l'idea geniale di mostrare un ritratto dell'ambasciatore del limitrofo Stato di Sciulapow, il quale ambasciatore nominato di fresco, desidera dimostrar le sue credenziali e di aver un ricevimento ufficiale all'uopo, tanto più che ha delle comunicazioni di non dubbia importanza e di non meno dubbia urgenza da fare alla Graziosa Maestà. Il ritratto non dispiace punto alla appetitosa regina, curiosa come tutte le figlie di Eva al cui bel numero appartiene: è un uomo che appare, almeno in fotografia, baldo e prestante; può darsi anche riesca interessante come diplomatico e come uomo di buona conversazione nella intimi-



Con la divisa militare Rod La Rocque è attraentissimo...
per terra e...

tà. Ed ecco che la volubile regina s'incuriosisce di farne al più presto la conoscenza e fissa, a breve termine, l'appuntamento per la relativa udienza, in forma privatissima. E bisogna dire che realmente il neo-ambasciatore sia un uomo molto simpatico nella intimità e degno della più alta considerazione, dappoichè la regina — che ha una certa pratica della materia — ne è entusiasta e prende la decisione perfino di sacrificar le sue chiome fluenti e di ricevere le inter-

viste diplomatiche del rappresentante dello Stato di Sciulapow coi capelli tagliati alla *boby*, l'ultima moda della stagione.

Se le cose vanno abbastanza lisce, diremo così, all'interno, non sono altrettanto malleabili alla periferia: difatti, taluni reggimenti delle frontiere si ammutinano, fanno dei pronunciamenti e minacciano, nientemeno, che la rivoluzione. Dio ci liberi! I reggimenti delle frontiere, formati da militi rudi che non conoscono le mollezze delle corti e dei centri più larghi, non vogliono una regina, che decora e promuove i favoriti; reclamano invece un re energico che monti in arcione, impugni il brando e sappia manovrare con perizia il timone della nave dello Stato.

Ma anche fra i soldati delle frontiere, ottimi militari — tra i quali serpeggia tuttavia la rivolta — si trovano degli ufficiali, bravi e fedeli ad un tempo, che prendono la vita sul serio, che hanno carattere e non cambiano di opinione come si cambia di camicia. Alessio, un bello e forte giovinotto, che ha giurato



... per mare.



Invecchiato, grazie al trucco.

come tutti i suoi colleghi fedeltà alla sovrana, e — per giunta — è innamorato e fidanzato di una dama particolare della Czarina, una duchessa graziosissima e tenera, insorge contro i rivoltosi e, dopo un'equa sì ma violenta distribuzione di bene assestati pugni ai danni dei più facinorosi, corre alla capitale per riferire sulla situazione e per avvistare circa i ripari e le decisioni da prendere.

Alessio ha vissuto sempre lontano dalla corte, è uomo di carattere, lo abbiamo detto, tutto sentimento, passione e rettitudine: può passare nei circoli cortigiani per un ingenuo, per un provincialotto, ma è pieno di fuoco e di zelo per tutto quanto ritiene sia il suo dovere. Naturalmente, intende di abboccarsi subito con la sovrana, poichè la situazione militare e politica non ammette dilazioni. Il primo ministro lo affronta e cerca di calmarlo, di persuaderlo, di fargli capire che non si può disturbar la Czarina, occu-

patissima nei suoi personali affari, assicura che il Governo agirà energicamente, prendendo le più pronte e opportune misure... Ma Alessio, da buon soldato, non sente ragioni; sbraitava, urla e si fa udire nelle stanze della sovrana che, presa da un senso di curiosità, s'informa di quanto avviene e fa introdurre l'ufficiale alla sua angusta presenza.

La notizia della rivolta, esposta con calda ed efficace parola, non commuove la Czarina: sono cose che succedono anche negli Stati meglio governati e negli eserciti più disciplinati; invece la Czarina pensa che non capita spesso di avere a portata di mano un bel pezzo di giovinotto come Alessio, dalle forze primordiali, non infrollite dalla molle esistenza delle corti e dei centri più evoluti. Il pensiero della augusta donna — come spesso avviene in chi ha la possibilità di far sempre a proprio modo e di seguire il proprio capriccio — si traduce in desiderio: il desiderio impellente di impartire all'ufficiale quella tale onorificenza per servizi segreti prestati alla persona della sovrana direttamente. Ma Alessio è alquanto ingenuo; non arriva a concepire certe cose e, per di più, è fidanzato della duchessina. La sovrana, per un certo senso di dignità donnesca e regale, tiene a conservare le apparenze



Ringiovanito... con una bella ragazza fra le braccia.

e aspetta che l'ufficiale capisca... il latino... ma l'ufficiale non ha conoscenza nè di latino, nè di altre lingue morte e vive e continua ad insistere sul tasto della rivolta che può diventare una rivo-

il rispetto dovuto alla sovrana; la vicinanza, anzi il contatto del suo formoso e vibrante corpo; l'anèlito profumato che gli sfiora il viso; le pupille natanti in una confessione d'amore, non bastano



Rod La Rocque com'era a 21 anni.

luzione con grave rischio per lo Stato, per la monarchia, per la persona della Czarina stessa medesima. E allora costei si decide ad impiegare i grandi mezzi: finge di esser presa da una paura... reale, di udir dei rumori, lontani magari ma non per questo meno insurrezionali e, improvvisamente, si stringe all'ufficiale. Neppure a questo punto Alessio perde

a scuotere il soldato; al quale si toglie finalmente la benda dagli occhi, quando la Czarina, dopo d'aver mostrata una pazienza... da martire, depone un caldo bacio sulle labbra di lui. Allora, sì; allora il nostro eroe perde le staffe e si piega — per così dire — a lasciarsi introdurre nelle private stanze.

Ma quel benedetto figliuolo ha l'abitu-

dine di prender le cose troppo sul serio: l'amore è un argomento tragico per lui; non concepisce che la passione divampante, esclusiva, eterna, isolante e gelosa. Quando arriva ad appurare — nè era cosa difficile, trattandosi del segreto... di Pulcinella — che altri, molti altri possedevano quella tal decorazione, va su tutte le furie e pretende di essere il solo, anzi l'unico. La Czarina che è una donna, anzi la donna per eccellenza, vedendosi — per la prima volta in vita sua — trattata con lo scudiscio dall'ultimo decorato, si appassiona stranamente per lui, non ricevè più l'ambasciatore, suo predecessore immediato, e manda via dalla corte la duchessina fidanzata (che ha scoperto quanto era avvenuto) con una guardia d'onore, che rassomiglia molto ad una scorta di gendarmi.

Frattanto, la rivolta è diventata una vera rivoluzione che avanza minacciosa dalla periferia verso il centro. Alessio, inorridito nella sua anima diritta e semplice, di aver avuto tanti predecessori e colleghi, di avere una regina così liberale e di manica larga, non ne vuol più sapere di lei, anzi — per il bene della Patria — s'accorda coi rivoluzionari e s'impegna di tener prigioniera la sovrana per detronizzarla a suo tempo.

Invece, che cosa succede? Il primo ministro, da vecchio e navigato volpone, va dal comandante in capo dei rivoluzionari e tratta con molto tatto e circospezione. Mentre l'uno inneggia ad una rivoluzione salvatrice, l'altro cava un libretto di *chèques*, e... tutto ormai si riduce ad una questione di cifre. L'esercito, abilmente manovrato, con bandiere e musica, va ad applaudire la sovrana alla capitale intorno al palazzo stesso in cui Alessio la teneva in istato di arresto. Ragion per cui l'ufficiale è tratto in ceppi, processato e condannato a morte per alto tradimento. Ma la Czarina è buona,

molto buona in fondo, e vuol salvarlo: gli manda un espresso nel quale gli comunica di andar da lei a chiedere personalmente la grazia. S'egli avrà buona grazia nel patrocinare la propria causa, la grazia gli sarà probabilmente concessa. Ma Alessio, invece di genuflettersi a tanta magnanimità, dimostra ancora la propria fierezza militaresca e il proprio carattere, chiedendo non tanto il perdono per sè, quanto il perdono per la sua fidanzata tenuta a confine, e questo per potersela sposare, perchè l'ama. La Czarina soffre per sè, ma non può a meno di ammirare il carattere adamantino e generoso di Alessio: concede grazia, perdono, amnistia, in quel momento molle di lagrimosa commozione.

E il primo ministro, nel dare un'occhiata riassuntiva alle condizioni finanziarie dello Stato dopo quest'ultima batosta, pensa melanconicamente: « Un'altra rivoluzioncina come questa e siamo, non più dorati, ma fritti in padella! »

Il dolore della Czarina sarà, come la gioia dei profani, un fumo passeggero; ma la felicità di Alessio e della sua bella sposina sarà durevole come meritano il carattere e le qualità: carattere e qualità interpretati a meraviglia e con efficacia palpabile da Rod La Rocque.

« La Czarina » è uno di quei films senza senso comune nè privato, in fatto di ambientazione — mi sia concessa questa orribile parola — e di vicenda. Il che non toglie che sia stato realizzato con garbo e che abbia delle situazioni comiche e passionali che interessano e divertono il pubblico. A queste qualità, puramente cinematografiche, si aggiunge un'ottima interpretazione da parte di quello che chiameremo il duetto protagonista: questo duetto è composto nientemeno che da Pola Negri, che incarna magistralmente la figura della Czarina pensierata, godereccia, ipersensibile,



In questa fotografia sono messe in evidenza alcune qualità somatiche, proprie degli Asiatici, cui Rod deve la sua fortuna cinematografica.

passionale a suo modo; e da Rod La Rocque, che rappresenta superiormente il personaggio di Alessio, fiero, diritto, leale, esclusivo, sciocco forse nelle contingenze della vita vissuta, ma avente un

carattere. E' così raro che gli uomini abbiano carattere, che non siano degli arrivisti sfacciati e degli opportunisti spregevoli! Laonde, nonostante la sua ingenuità, Alessio riesce simpatico e si sa che

la simpatia del personaggio esercita un influsso benefico sull'opera d'arte sia questa muta, parlata, scritta o comunque estrinsecata.

E noi applaudiamo all'ottima interpretazione del personaggio della Czarina, fatto da Pola Negri, ed a quello di Alessio, fatta dal bravo artista che andiamo illustrando, da Rod La Rocque, un vivificatore dello schermo, una speranza della odierna cinematografia.

La notorietà, anzi la celebrità di cui gode oggi Rod La Rocque, nonchè la sua giovine avvenenza, gli procurano molti ammiratori: naturalmente — e non istenterete a crederlo — gli procura anche delle ammiratrici. Oh sì! molte, moltissime, innumerevoli ammiratrici... E' ben

vero che le ammiratrici americane sono, di solito, platoniche: gli Americani, in genere, amano il *flirt*, ma non si spingono mai oltre i limiti di questo sport assai preliminare, per quanto divertente, dell'amore. Ma è certo che Rod La Rocque riceve giornalmente delle lettere di donne, più o meno giovani, più o meno belle, che si dimostrano entusiaste di lui, della sua arte, del suo portamento. Data anche la facilità con cui nella libera America si sposa e si divorzia (certamente si sposa con facilità perchè si divorzia con facilità) molte donne propongono la propria candidatura, e dicono i fatti loro, e mandano una fotografia, e sollecitano una risposta e chieggono un appuntamento....

Ma Rod La Rocque legge e sorride, col suo bel sorriso largo e luminoso.

E le ammiratrici aspettano....



Rod La Rocque in una caricatura di Ivan Pissilenko.

È USCITO
IN TUTTA ITALIA:

ELÉGANCES DE PARIS

SONTUOSO ALBUM TRIMESTRALE
DI MODE, CON MODELLI
A COLORI, REDATTO
IN DUE LINGUE



“GLORIOSA,, Casa Editrice Italiana

MILANO (126) - Via Telesio, 19